

Martedì 20 gennaio 2026

DIRETTO DA DANIELE CAPEZZONE

Anno LXXXII - Numero 19 - € 1,20\*

IL TEMPO

martedì 20 gennaio 2026

ECONOMIA .15

### INTERVENTO

## Cooperazione antidoto anti crisi Un bene la sua riscoperta

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO \*

«La Cooperazione non è una categoria residuale dell'impresa ma una forma organizzativa autonoma, radicata nella Costituzione, capace di unire libertà economica e coesione sociale». Ad affermarlo è la Corte costituzionale chiamata a risolvere una questione procedurale relativa alla incostituzionalità dello scioglimento automatico di una società cooperativa. Nella sentenza la Corte, affrontando il tema della Cooperazione e del suo rapporto con la Costituzione, offre un rilevante pronunciamento di principio con il richiamo al mandato dell'art. 45 della Costituzione e l'esplicito e vincolante invito al legislatore ordinario a valorizzare la funzione sociale e la natura mutualistica e democratica dell'impresa cooperativa per promuoverla e tutellarla con strumenti proporzionali e coerenti con la sua natura. Per la Consulta, dunque, la tutela dell'interesse pubblico non può comprimere la dimensione economica e sociale dell'impresa cooperativa perché essa non nasce in contrapposizione all'economia di mercato, ma concorre a «umanizzarla» consentendo il perseguitamento del beneficio comune dei partecipanti, in ottica di reciprocità. Così, se l'art. 41 della Costituzione pone limiti all'iniziativa privata in nome dell'utilità sociale, l'art. 45 attribuisce alla Cooperazione una funzione sociale costitutiva, quella cioè di unire struttu-

ralmente all'aspetto economico la funzione sociale che i Costituenti consideravano necessaria per la promozione del lavoro e la realizzazione del bene comune attraverso i suoi tre pilastri: mutualità, sussidiarietà e democraticità. Mutualità: la cooperativa misura il proprio successo non solo in base al profitto generato ma essenzialmente dal beneficio reciproco dei soci e dello sviluppo della comunità in cui opera. Sussidiarietà: il principio che lega la Cooperazione all'autonomia iniziativa dei cittadini per il bene comune. Democraticità: governance realizzata concretamente attraverso «una testa, un voto», principio che traduce in economia il valore «politico» della partecipazione attiva dei cittadini. Alla Consulta che con questa sentenza offre un quadro esplicito della rilevanza costituzionale della funzione sociale dell'impresa cooperativa, rilanciandone il modello, fanno eco le parole di Fabio Panetta. Il Governatore della Banca d'Italia, in apertura del seminario internazionale «Cooperative Financial Institution in the XXI Century for Global Economy and Social Development» ha affermato, in maniera quanto mai chiara ed inequivocabile: «La finanza cooperativa è un modello che, attraverso la prossimità e la mutua fiducia, ha promosso nel tempo inclusione e crescita equilibrata» perché «ha da sempre radici profonde nelle comunità», perché «la sua governance democratica, l'attenzione ai bisogni dei soci e la

sua tradizione di responsabilità la rendono un modello distintivo di intermediazione».

Per chi da sempre sostiene l'importanza e la necessità del pluralismo (anche) economico di cui la Cooperazione di credito, con le Banche popolari in primis, rappresenta l'architrave, la sentenza della Corte, insieme alle affermazioni provenienti dalla più alta e autorevole istituzione del sistema bancario italiano, assume un rilievo particolare. Le Banche popolari (espressamente citate dalla Corte) da 162 anni - il 2026 è l'anno del 150° anniversario di vita della loro Associazione, associazione bancaria più antica al mondo - contribuiscono, infatti, a realizzare proprio quei principi richiamati con forza dalla sentenza e dalle parole del Governatore: funzione sociale del credito, tutela del risparmio, radicamento e valorizzazione territoriale, mutualità, partecipazione democratica. Non possiamo, dunque, che plaudire a questa «riscoperta». Non possiamo che compiacerci di questo cambio di rotta che ci dimostra quanto, in un non lontano passato, qualcuno aveva fatto valutazioni errate pensando di poter archiviare, con tanta facilità (con la facilità di un decreto legge), una realtà che invece, soprattutto nell'attuale congiuntura sembra tra le più idonee a superare le crisi profonde e drammatiche dei nostri tempi.

(\*) Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari